

contemporaneamente dal fascismo, da tutte le borghesie e da tutte le social-democrazie; il bolscevismo. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori vivissimi e prolungati — Grida di: viva il fascismo! viva Mussolini! — Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Finzi. Ne ha facoltà.

FINZI. Onorevoli colleghi, mi duole di dover proprio all'onorevole Maffi, per il quale io sento una ripulsione anche fisica, oltre che morale (*Approvazioni*) la mia riconoscenza per avermi egli messo in quella condizione che il mio animo esasperato domandava da tanti mesi.

Io onorevoli colleghi, vi prego di voler già accogliere la mia parola di scusa se forse i miei accenti potranno in qualche istante trascendere. Ma voi dovete pur rammentare nel vostro intimo di galantuomini, che un vostro collega, all'indomani di dimissioni date in periodo e in una forma che solo la storia e il giudizio degli uomini potranno serenamente giudicare, dovete ricordare, ripeto, che quest'uomo, colpito dal tenore delle dimissioni che dava, e pur esaltato dalla lettera che ne riceveva, si era in perfetta buona fede rivolto a voi, al vostro onore, al vostro spirito di solidarietà, e aveva detto a questa Camera, in quelle forme che sono di prammatica, del regolamento e di tradizionale educazione: onorevoli colleghi, qui attraverso un documento che è documento ufficiale, in quanto perviene dal Capo del Governo, si accenna ad accuse sussurrate ed anonime, si accenna a tutto un insieme di manovre, di ingiurie di diffamazioni, che pur non avendo una ferma e precisa personalità, dilagano ed attaccano l'onorabilità di un vostro collega.

Ebbene, questo vostro collega vi pregava in quell'istante di fare una cosa sola di nominare cioè una commissione parlamentare d'inchiesta che andasse ad inquire non, onorevoli colleghi, su un certo ben preciso determinato periodo politico, ma su tutta la sua vita di uomo e di cittadino, dalla nascita al giorno in cui chiedeva il giudizio vostro.

Ed egli vi aveva detto che vi avrebbe dato tutta la possibilità di lumeggiare la situazione su qualsiasi punto aveste creduto di ravvisarla men che chiara e precisa.

Ebbene, questa completa dedizione di fiducia che un collega ha fatto a voi, quando ha messo la sua vita morale nelle vostre

mani, è stata, in quel momento respinta per avvenimenti nei quali non voglio neanche portare rancore perchè non sono abituato a raccogliere le miserie dell'anima nella vita.

Oggi la parola equivoca di un collega (dal quale ci separa tutta una teoria, tutto un entusiasmo, tutta una vita di azione e di dedizione al Paese, tutto un volontariato di combattività e di lotta), ha fortunatamente riportato — permettetemi di dirlo commosso ma gioendo — la questione, sul tappeto. E allora non è in virtù dell'articolo 80-bis del regolamento che io mi rivolgo soltanto al Presidente di questa Assemblea affinché egli voglia a tenore dell'articolo stesso nominare una Commissione che stabilisca e giudichi il fondamento dell'accusa lanciata da un altro deputato: ma c'è qualche cosa d'altro che la mia anima ha il diritto di chiedere per l'amarezza in cui è stata mantenuta in questi mesi.

Quello che la mia anima chiede è che mentre come deputato, per tutto ciò che può riferirsi alla mia opera di deputato, io domando un'inchiesta parlamentare che il nostro Presidente da galantuomo, ne son certo, non mi può rifiutare, io mi rivolgo a voi, dirigenti del partito, come fascista, affinché vogliate indagare sul mio passato, da qualunque tempo ad oggi, non solo in Parlamento, ma anche nel partito; questo vi chiede un vostro collega che è stato più volte attaccato, e contro cui oggi fortunatamente un'accusa non più anonima si ripete.

A voi, onorevole Farinacci, ai vostri colleghi del Direttorio io pongo questo quesito: non avete il diritto, non dovete avere neppure una lontana speranza, di poter esercitare una indifferenza verso di me. Voi avete un preciso dovere, perchè è un dovere che viene da quella comunione di spirito che ci ha animato in troppe battaglie. Voi dovete curarvi del mio caso, voi dovete esaminare tutta la mia situazione, vedere con quale fede e quanta fede ho servito nel Governo e nel Partito, vedere se sono stato o non sono stato veramente fascista, vedere cosa ci sia per cui io sia incriminabile, e quando voi dopo un esame completo di tutta la mia attività di uomo di parte, avrete giudicato che io sia indegno di appartenere al partito, io sarò ben lieto di accogliere questa vostra sentenza. Ma guardate che d'altra parte vi sono altri fatti che voi dovete sceverare. Perchè un uomo che appartiene al vostro partito, pur nello straziante, torturante silenzio di tutti questi mesi, è riuscito a conservare intatta una fede che difficilmente un giovane